

AMORE E DOVERE

(Versione de "IL GIURAMENTO" per la rappresentazione a Roma)

Melodramma in tre atti

Libretto di Gaetano Rossi

(tratto da "Angélo, tyran de Padoue", di Victor Hugo)

Musica di Saverio Mercadante

Prima rappresentazione: Roma, Teatro Valle, 2-8-1839

Personaggi, vocalità (INTERPRETI AL VALLE)

Manfredo, Conte di Siracusa, *baritono* (FELICE VARESI)

Bianca, ricca e potente vedova, a lui fidanzata
mezzosoprano (CAROLINA VIETTI)

Elaisa, Dama straniera, *soprano* (EUGENIA TADOLINI)

Viscardo di Benevento, *tenore* (GIOVANNI BATTISTA GENERO)

Brunoro, Segretario del Conte, *basso* (LUIGI DONATI)

Isaura, Damigella di Bianca, *soprano* (ANNA GAROFOLI)

Cori: Cavalieri, Dame, Damigelle e Soldati.

Comparse: Cavalieri, Scudieri, Guardie,

e Domestici di Manfredo, un Maggiordomo, e Paggi.

La Scena è in Siracusa nel Secolo XIV.

[Il virgolato - » « - si omette]

ARGOMENTO - Manfredo, Conte di Siracusa amò ed ottenne in fidanzata Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania, e vedova di un illustre Conte, con cui soli pochi anni era vissuta. Essa nel fidanzarsi a Manfredo, obbedì al comando paterno soltanto, comando severo; ché in segreto ella amava un giovane Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire Manfredo per isposarlo in Siracusa, non poté dire nemmeno un addio. Prevedeva le strane gelosie del futuro consorte, ma rassegnata all'autorità del cenno paterno, obbediva, celatamente piangendo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, e chiederle amore. Fu respinto, e minacciato, e Brunoro si allontanò per qualche tempo. Corso era qualche tempo: una ricca avvenente Dama di Francia soffermavasi in Siracusa. Il di lei palazzo era il convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e il volubile e stravagante Manfredo n'era più che altri invaghito, e in tutto a lei si affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di un Capitano Aragonese, che con i suoi prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa aveva giurato in suo cuore alla giovane fede e guiderdone, e donata un effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini assalita da' Furusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia di Benevento, ed ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto di Elaisa, che per sottrarlo alle insidie de' nemici, ai sospetti di Manfredo, di lei fratello, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuore di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorché Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido una vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor di Elaisa, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaisa, i di lei sforzi ingegnosi per salvar Bianca dalla morte destinata dal feroce e ingiusto Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso di amore e di fede, per cui si sacrifica con inattesa risoluzione formano gli episodi del Melodramma.

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Giardini illuminati - Palazzo d'Elaisa a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali a destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza nel palazzo.

Gentiluomini, e Dame, poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.

Coro - Odi: ogni intorno eccheggiano

Suoni giulivi e canti.

(verso il palazzo) Vedi sparir, succedersi

Festevoli danzanti.

Qui di piacer, di gioia

Tutto è sorriso, ardor.

Tra vaghi incanti è questa

La reggia dell'Amor.

Ad Elaisa onor!

Regina della festa,

E Dea di tutti i cor'...

Ad Elaisa onor! *(si disperdono)*

Viscardo *(sospirando alle ultime parole del Coro)*

La Dea di tutti i cori!

Ella m'ama... io non l'amo! Ah! un altro oggetto

Lei sola amai! quell'adorato aspetto

Con tempore eterne amor mi sculse in petto

Arcanamente sparve, e sol m'avanza

Per strazio del mio cor vana speranza.

Quell'adorata immagine

Sempre mi veggo intorno

Se spunta in cielo il giorno,

Se il giorno cade in mar.

(con trasporto) Vane speranze e sogni

Io vi richiamo invano;

Lunge da lei che bramo

Tutto è per me dolor.

Felice me se almeno

Potrò morirle accanto;

Si cangerà il mio pianto

In estasi d'amor.

Coro - Ha fra le nubi ascose

La stella d'ogni cor. *(s'interna pei viali)*

(dal palazzo e dai viali arrivano Gentiluomini e Dame)

Voci - Elaisa! Elaisa!

Ov'è? si cerca... sparve.

Forse aggirarsi gode

Sotto incerta divisa.

Ecco Manfredo.

Manfredo *(osservando intorno)* - E neppur qui Elaisa!

Senza di lei che l'animava, or muta

Langua la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri e amori.

Coro - Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

Manfredo - (Fier sospetto, ohimè! si desta

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti volti sono a lei

I miei voti, i miei sospir.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse? Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro *(scorgendo Elaisa)* - Vien, Regina della festa...

Bella Dea di tutti i cor'!... *(tutti le vanno incontro)*

SCENA 2ª - Elaisa con Damigelle dai viali.

Nell'istesso momento Viscardo. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredo)

Elaisa - Oh mio!... german... (Che palpito!)

Manfredo *(osservando)* - (E quale ardor! che sguardo!)

Brunoro *(fissando Viscardo)* - (Chi vedo mai! Viscardo!)

Elaisa *(porgendogli la mano che bacia)* - Manfredo!...

Viscardo *(in contrasto)* - (E in tante pene!...)

Elaisa!...

Elaisa *(con trasporto a Viscardo sommessamente)* - (Mio bene!)

Elaisa, Viscardo, Manfredo Brunoro

(Vicino a chi s'adora
Dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor!
Non v'è non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

(E giunta, spero, l'ora
Che sospirai sinora.
Celar le angosce, il fremito
Di mio spregiato ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)

Coro (*osservando Manfredo*)

(Egli Elaisa adora:
E dee frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

Manfredo (*marcato*) - Voi spariste Elaisa!...

Elaisa - Un raggio di speranza

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

Viscardo (*colpito*) - (Che ascolto!)

Manfredo (*con ironia*) - E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?...

Elaisa (*con affetto*) - È una donna.

Viscardo, Manfredo, Brunoro (*sorpresi*) - Che dite?

Elaisa - Cui deggio il padre... e cerco ognora. Udite:

Di un superbo vincitore

Elaisa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir, del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, e pianse tanto

Che la grazia le accordò.

E alla giovane Elaisa

La mercede in cor giurò.

Coro - Che bell'anima Elaisa

Giovinetta pur mostrò!

Elaisa - Sacra effigie protettrice

Elaisa in sen portava

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...

Il suo nome v'incideva:

Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga:

Forse un dì ti rivedrò.

Ma la giovane, Elaisa,

Da due lustri invan cercò.

Tutti - E una stella in Elaisa

Siracusa ritrovò.

Coro - Or la danza si riprenda;

Gioja tutti i cor raccenda.

Elaisa si festeggi;

Quel bel nome all'aure eccheggi:

E fra palpito soave

Trovi un eco in ogni cor.

Elaisa!... Gioja!... Amor!

Elaisa, Viscardo, Manfredo - De' mortali nume in terra,

Vita e gioja, Amor, tu sei.

Nume in cielo degli Dei...

E d'ogni alma è il sole Amor.

Foco tuo gli affetti miei...

Spiro sei di questo cor...

Viver sol d'amor desio

Non morire che d'amor. (*Il Coro ripete, e va poi disperdendosi*)

SCENA 3ª - Viali ombrosi illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro.

Viscardo - Brunoro... o tu, l'antico,

Negli anni di mia gloria, e dolce amico,

Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna

A sorridermi omai.

Brunoro (*marcato*) - Ed a me pure.

Viscardo (*con gioja*) - E tu conosci... sai

Dunque ove sta celato

(*mostrandogli un ritratto, e baciandolo*) Quest'idolo adorato,

Di cui mi sorprendesti

L'imgo a ribaciar quando giungesti?

Brunoro (*con amarezza*) - Sì, e quanto! e del dorato

Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi

Gli aditi son... anche i segreti.

Viscardo (*con ansietà*) - E a lei?...

Brunoro - De' giardini trovatevi alla porta.

Viscardo - Quando?

Brunoro - Fra un'ora, e scorta

Io vi sarò presso all'amata.

Viscardo (*in viva gioja*) - E allora!...

Ah! di sognar io crederò. - Fra un'ora. (*parte*)

SCENA 4ª - Brunoro, indi Elaisa

dalla parte opposta d'onde parti Viscardo.

Brunoro (*con gioja feroce*) - Ed io fra un'ora vendicato.

Elaisa - Quegli che vi lasciò?...

Brunoro (*con mistero marcato*) - È l'avanzo

Unico della misera, compianta

Sua stirpe antica.

Elaisa - E voi!... Cielo!... che ascolto...

Brunoro - Ed io, contessa,

Io so tutto... sì, tutto! onde celarlo

De' nemici alle inchieste...

Di Manfredi ai sospetti,

Qual fratel l'accoglieste...

Elaisa (*agitata e sommessa*) ...Deh!... il segreto!

Brunoro - Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto

Ch'ei felice è d'amor.

Elaisa (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.

Brunoro (*marcato*) - Fra poco

Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...

Che piangea... che trovò...

Elaisa (*turbata, e con impeto*) - Che?... ciel... che dite?

Brunoro - Il ver.

Elaisa - Viscardo! - Un'altra!... Ah! no: mentite.

Brunoro - Io mentisco? - Seguitemi.

Elaisa (*fremete*) - Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunciate.

Brunoro - Della rival.

Elaisa (*fiera*) - Sì... se vi fia.

(*con smania avviandosi*) Viscardo un traditore!

Brunoro - Ebben?

Elaisa - Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore! (*segue Brunoro*)

SCENA 5ª - Stanza nel palazzo di Bianca.

Tavolini con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa, sofà e sedie.

Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali.

Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo, due con Isaura che addita Bianca seduta sul verone.

Coro - Era stella - del mattino

Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - di giardino

Sì vezzosa! - ed appassi.

Puro giglio, sull'albore,

Chi ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò... e sparì.

Bianca - Oh! sì... mie care... Oh! sì,

Tutto per me brillò... tutto sparì.

(avanzandosi lentamente) Or là, sull'onda, col pensier mio,
Vèr l'altra sponda, al suol natio,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notte d'estasi incantatrici...
Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...
Ahi! ch'era un sogno ingannator.
Coro - Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioie l'iride brillerà ancor.
Bianca - (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi ti adora:
Sarai l'iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il dì lei corso,
È giunta omai la notte, o dolci amiche
Ite al riposo. Addio. *(Le Dame si ritirano per la porta di mezzo,
che verrà aperta e chiusa dai Paggi)*

SCENA 6ª - Bianca e Isaura.

Bianca - Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più nol vidi! Il sai...

Isaura - Calmatevi, sperate.

Bianca - Come? In che più sperar?

Isaura - Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

Bianca - Come vederlo, ei me veder?... Geloso,

Veglia sempre su me quegli che sposo

Mio padre mi destina... senza addio...

Ho lasciato per sempre l'idol mio,

Ch'altro di me non conoscea che il nome?

Or, tu ben vedi, e come;

E in che sperar potrei?

Sol nella morte.

Isaura - Ah! che veder dovrei? Misera!

Bianca - Oh Isaura! No, non pianger, vanne, e riposa.

Isaura - E spogliarvi?

Bianca - Io sola...

Isaura - Ch'io doman vi vegga nel sorriso.

Bianca *(le stringe la mano)* - Addio.

(Isaura entra nella stanza a destra)

*SCENA 7ª - Bianca da un cofanetto d'ebano, sul tavolino,
leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Bianca - Preghiamo.

Ah! pregai tanto ma il mio labbro

Recita la preghiera...

Ed il mio cor... là... a lui. *(ripone il libro)*

L'ultima sera

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!...

Questo era il tema. *(esegue sull'arpa il ritornello della canzone
che canterà poi Viscardo)*

*SCENA 8ª - Brunoro dalla porta a sinistra
fa cenno a Viscardo d'entrare.*

Brunoro *(sommessamente)* - Entrate.

Viscardo *(sulla soglia ravvisando Bianca)* - Eccola.

Brunoro - Io mi ritiro.

(accennando il verone) Là intanto vi celate.

Viscardo *(presso al verone)* - La mia vita è tua.

*(Viscardo si cela nel vano del verone. Brunoro cava un foglio, lo
posa rapidamente sul tavolino ed esce)*

Brunoro - (Forse tra poco ella è finita.)

SCENA 9ª - Bianca e Viscardo celato.

Bianca - Ah! lo ripeto ognora!

(cessando dal suono) Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

Viscardo *(dal verone)* - Ti creò per me l'amor,
Per amarti mi fe' il cor.

Sol mio voto, mio pensier,

De' miei sogni sei piacer.

Bianca *(colpita e con trasporto)* - Cielo!

Viscardo - Tutto io trovo, o cara, in te:

Tu sei vita, e ben per me.

Bianca *(che si sarà alzata, e accorrendo)* - Viscardo!...

Viscardo *(uscendo)* - Bianca!...

Ah! son d'amor nell'estasi!...

Bianca - Io ti rivedo ancor!

(a 2) È troppa, oh Dio! la gioja

Che mi rapisce il cor.

Bianca - Guardami, o caro, guardami...

Viscardo - In estasi ti miro.

(a 2) Ecco l'arcano spiro,

Di tenerezza, e amor.

Bianca - Non sai quant'io penava!...

Viscardo - Io già la vita odiava...

(a 2) Ma... il mio dolor dimentico...

Io ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

Bianca - Or meco siedì, e narrami...

(s'avvede del foglio lasciato da Brunoro)

Ma un foglio qui vegg'io;

Volevi tu sorprendermi!...

Viscardo - Forse Brunoro...

Bianca *(colpita)* - O Dio!

Brunoro!

Viscardo - In te qual fremito!...

Bianca - L'iniquo! ah! Tu non sai!...

(apre il foglio e legge) «Amore spregiato – sarà vendicato.»

(va al verone osservando) Per te sol tremo...

Viscardo *(fremente)* - Il perfido!

Bianca *(affannosa)* - Oh Ciel!...

Viscardo - Che avvien!...

Bianca - Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti?... ohimè!...

Viscardo - Non paventar per me.

Bianca - Ah! là... c'è Isaura... celati...

Viscardo *(deliberato)* - In tua difesa io resto.

Bianca *(guidandolo verso la porta)* - V'è istante più funesto!

(a 2)

Viscardo

Bianca

A che ti trasse, o misera,

Se ti son cara... oh!... celati:

Il mio fatale amore!...

Non i miei dì!... l'onore!

Ma tema il mio furore

Oh Dio!... mi manca il core...

Chi offenderti oserà!

Abbi di me pietà.

*(Ella trascina Viscardo alla porta, l'apre, lo spinge dentro, e
chiude poi spegne il lume e si getta sul sofà)*

*SCENA 10ª - Elaisa dalla porta a sinistra con lampada in mano.
Scorge il lume appena spento, indi si avvede di Bianca sul sofà.*

Elaisa - Tutto è tenebre... e si tace...

È fumante ancor la face...

Ella è sola... e dormir finge.

Ei celossi *(esamina le porte)*

Bianca *(volgendo il capo)* - Che mai vedo!

Una donna!

Elaisa *(presso la porta di mezzo)* - Là Manfredo.

Bianca - Ciel! conosce...

Elaisa *(verso la porta destra)* - Qui...

Bianca *(respirando appena)* - (Oh terrore!)

Elaisa *(spingendo la porta)* - Chiuso addentro!...

Bianca (*facendosi coraggio*) - Qual rumore!
 Voi... che osate in queste stanze?
 E chi siete?
Elaisa (*fissando Bianca*) - Io!... quai sembianze!
(risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola) No, no.
Bianca - Ebbene! Che volete?
Elaisa (*con impeto*) - Quella chiave!
Bianca - A voi? Chi siete?
Elaisa - Chi son io? chi son? Tremate.
 Rival vostra.
Bianca (*colpita*) - Rival! (Cielo!)
Elaisa - Che vogl'io? su lui che amate...
 E su voi, vendetta,
Bianca - Io gelo!
Elaisa - Di Viscardo io sono amante;
 Egli m'ha per voi tradito.
 Ei qui venne, è già un'istante.
 No, di qua non è fuggito.
 Ma a punire uno spergiuo,
 Una donna traditrice,
 Qui di tante colpe ultrice
 Una Furia me guidò.
Bianca (*che l'avrà osservata*) - Con sì amabile sembiante
 Voi sì fiero avreste il core!
 Ah! confusa... palpitante...
 Voi compite il mio terrore.
 Io non oso... io non son rea...
 Ve lo giuro... Io non sapea...
 Deh! pietà d'un infelice
 Che già tanto, oh Dio! penò!
Elaisa - Sì!... Penaste?... e or io!... Viscardo!
(con impeto crescente) Ei... Viscardo! ov'è?
Bianca (*atterrita*) - Gran Dio!
 Oh! frenate quel trasporto...
 Se Manfredò v'ode è morto.
Elaisa (*fiera*) - Ei v'è dunque? È là. Schiudete.
Bianca - Deh!
Elaisa (*minacciando avviarsi alla porta di mezzo*) - A Manfredò.
Bianca (*con grido soffocato*) - No. Egli... è là.
Bianca **Elaisa**
 Ma se è ver che voi l'amate... Fiere angosce voi provate...
 La sua morte non vogliate. Ma le mie non eguagliate.
 La mia fama... la mia vita! Voi amata... ed io tradita!
 Deh! per esso almen pietà! No... non v'è... non v'è pietà.
Elaisa (*volendo chiamare*) - Egli... voi... Manfre...
Bianca (*atterrita, slanciandosi avanti a lei*) - Ah!...
*SCENA II^a - Dalla porta a destra s'avanza Viscardo,
 staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elaisa, e Bianca.*
Viscardo (*ad Elaisa*) - Fermate.
Bianca, Isaura - Cielo!
Elaisa - Oh perfido!
Viscardo - Lo sono.
 Vostri sdegni in me sfogate:
 La mia vita v'abbandono;
 Ma con lei, deh! giusta siate,
 Nè oltraggiate il suo candor.
 Ch'io morendo trovi ognora
 Generoso sì bel cor.
Elaisa - E il bel cor tu invochi ancora,
 Che tradisti in sì rea guisa?
Viscardo - Sol per lei... pietà?... Elaisa!
Elaisa (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*) - No!
Bianca (*colpita*) - Elaisa! Questo nome...
(trattenendo Elaisa e con tutta l'ansia) Cielo!... è il vostro? Dite...
Elaisa - È il mio.
Bianca (*cavandosi dal petto un'effigie, che bacia e presenta ad Elaisa*) - Questa effigie conoscete?...
Elaisa - Giusto Ciel! che miro!... e come...

Come voi la possedete?
Bianca - Men fe' dono un'Elaisa...
 Cui salvava il genitor.
Bianca (*incerta, e quasi per abbracciare Bianca*)
 Ella!... Oh padre!... ed io!...
*SCENA 12^a - S'apre repente la gran porta di mezzo,
 e si presenta Manfredò; dopo lui due Scudieri e sei Guardie,
 che restano fuori della porta, da cui si vede una Sala d'armi.*
Elaisa, Viscardo (*colpiti*) - Manfredò!
Isaura, Bianca - (È perduta!)
Elaisa - Ed or!...
Manfredò (*sorpreso allo scorgere Elaisa e Viscardo*) - (Che vedo!
 Ma... Brunoro!... E il traditor?)
Elaisa - (Oh genitor!)
Bianca, Viscardo, Isaura - (Oh, mio terror!)
(Bianca va mancando, Isaura la sorregge, indi accorrono le Damigelle)
Insieme
Manfredò (*marcato ad Elaisa*) **Elaisa** (*marcata*)
 Elaisa in queste soglie!... Pace... onore... amor... riposo
 Voi credea nel vostro tetto. Vi s'insidia... in questo tetto.
 Alto ben sarà l'oggetto, Sì... terribile è l'oggetto
 Che in tal ora vi guidò. Che in tal ora me guidò.
 (Gelosia, timor, sospetto, (Padre! oh padre mio diletto,
 Più nel sen celar non so. Come il giuro compirò?
 Così barbaro tormento A più barbaro cimento
 Quanto ancor soffrir dovrò?) Ahi! qual core si trovò?)
Bianca, Viscardo - (Del tiranno minaccioso
 Freme il core all'atro aspetto.
 Elaisa con un detto
 Forse perdere ci può.)
 Non per me, per lui/lei pavento.
 Per salvarlo/la io morirò.
 A più barbaro cimento
 Ahi! qual core si trovò!)
Isaura, Coro - (Qual sorpresa, qual sospetto!
 Per lei trema il cor nel petto.
 A qual barbaro cimento
 Fier destino la serbò!)
Manfredò - Questo fatal mistero
 Or dunque palesate.
 Saper vo' tutto... il vero:
 Nè alcun salvar cercate.
(marcato) Tremi chi me tradisce...
 Chi d'ingannarmi osò.
 Le Guardie... olà! (*i due Scudieri partono*)
Bianca, Viscardo - (Che palpito!)
Elaisa (*contrastata*) - Un nero tradimento!...
Manfredò (*con impeto*) - Ebbene!
Bianca - (Io tremo...)
Viscardo - (Oh Dio!...)
Elaisa (*sguardo rapido a Bianca e Viscardo*) - Due perfidi...
Manfredò (*minaccioso*) - Quali!...
Viscardo (*deliberato avanzandosi*) - Io.
 Io... sol...
Manfredò - Che!...
Elaisa - Ei... sol... Due perfidi
(atterrita dal pericolo di Viscardo cangia repente)
 Giurarvi morte udia...
(rapidamente) Costor fra l'ombre sparvero...
 Me tosto ei n'avvertia...
 Voi qui a salvar solleciti
 Tal cura ne guidò.
Bianca - (Qual donna!)
Viscardo - (Ed ella or salvaci!)
Manfredò (*sospettoso*) - Fia vero quel che sento?...
Voci (*di dentro*) - All'armi! Tradimento!
 Agrigento! Agrigento!

Manfredo - D'orror mi freme il cor.

Elaisa - Oh giuro! oh genitor!

*SCENA 13^a - Coro di Gentiluomini, Dignitarj,
e Guardie che si dispongono nella sala.*

Coro - Manfredo... eccoci a te,

Sia morte ai traditor.

Son tuoi la nostra fè,

Gli acciari... il cor.

L'oste, il cimento ov'è?

Noi coglierem con te

Novelli allor.

Sia morte ai traditor.

Manfredo - De' valorosi ecco l'accento:

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro - Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici il traditor.

Elaisa, Bianca (ai Cavalieri) - A voi sorrída fida vittoria

Serto di gloria v'appresta amor.

Il dì novello sorga più bello,

Di calma e gioja apportator.

(Per te più gioja, povero cor!)

Coro - Il dì novello sorga più bello,

Di calma e gioja apportator.

Viscardo (marcato) - L'alta vendetta a me più spetta,

Cader mia vittima de' il traditor

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

Coro - Compi la nobile giusta vendetta;

Premio t'aspetta di fè e valor. (Trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d'armi)

Tutti - Udite i segnali... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'accende... ci guida la gloria.

Coroni vittoria l'ardire, il valor. (Manfredo s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Viscardo che s'incontra con Bianca. Elaisa stringe la mano di questa, che rimane con Isaura e le Damigelle)

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Piazza. A sinistra il Palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra cenno d'un Tempio.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri.

Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi

fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in insieme.

Coro - Vittoria! Siracusa!

Bel piacer il ritornar

A' suoi tetti fra gli allor!

Salutare ed abbracciar

I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè

Il nemico in buona fè...

Ma sorpreso si trovò...

Da leoni si pugnò...

Eh! con noi, con tali eroi

È la patria salva ognor!

Viva ai prodi! Gloria! e Onor...

Festeggiar un sì bel dì

Siracusa ognor vorrà,

Che di gloria ci copri...

Che la storia eternerà.

E Agrigento! - che terror...

Che rossor! là vi sarà!

Vedrem poi se avrà l'ardir

Di tornarci ad assalir!...

Eh!... con noi, con tali eroi...

La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,

Sì bella vittoria, superbi, esultanti,

Andiamo a festeggiar al suono de' bicchieri.

Sì andiamci a ristorar a un'ora di piacer.

(si dividono per varie tende, e recansi bicchieri, ecc.)

SCENA 2^a - Viscardo dalla parte del tempio.

Viscardo - Compita è omai la giusta

E terribil vendetta.

Perì quel vil Brunoro;

Bianca, sei vendicata.

A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,

Poche note per te, mio ben, fidai.

Quando più rivederti io potrò mai?

Fu sublime quel contento

Che al vederci ci rapì,

Ma quel lampo, oh ciel spari.

Quando ancora un tal momento

Per noi quando tornerà?

Ah! sì: Amor l'affretterà.

Ma che avviene? qual lamento...

Un fatal presentimento

Di terror già mi colpì.

SCENA 3^a - Dal palazzo s'odono voci lamentevoli; escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne - Bianca... (Viscardo al nome, di Bianca, sarà accorso, in agitazione ad ascoltare)

Ohimè!... Bianca... adesso... morì.

Viscardo, Coro - Oh sciagura! Terribile di!

Viscardo - O barbaro mio fato

Che Bianca m'hai rapita.

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita?

M'unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor.

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte,

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba esanime

Cadrà quel traditor.

Spietato, avverso fato,

Che Bianca m'involasti.

Di gioja il dì cangiasti

In lutto ed in terror. (si allontana desolatissimo)

(il coro disperdesi, le donne e i cittadini entrano nel tempio)

SCENA 4^a - Recinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio.

Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata dal tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra.

La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Manfredo - Sacro alla pace degli estinti... Augusto

E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.

E con qual cor! Ed a qual fine! Ben degno

Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto

Mai soffriste l'insulto.

Sola è del mio rossor, di mia vendetta

Conscia Elaisa... (gravi e lenti colpi di campana)

Squilla di morte!... ohimè! L'intendo.

Là... da quel tempio sento

Un mistico concento...

(Preludio d'istrumenti, indi canto interno delle Damigelle)

Coro - Alla pace degli eletti,

Che prometti a tuoi fedeli,

In tua gloria, là ne' Cieli,

Bianca, a te, Signor volò,

A noi stella ognor fu in vita

Di pietà, conforto, aita.

Ci ami in ciel, cui la richiami,

Come in terra ognor ci amò.

Manfredo - E pace là s'implora

Per lei... che mi tradiva...

Che punii... finì estinta... e vive ancora.

Perchè fremo? qual gelo

Or mi colpisce? Il cielo

Forse... sì. Se un sospetto!

E se il mio cieco affetto!...

E se un delitto!... il mio

Colpevol cor!... L'eternità!... Gran Dio!

(È colpito, si volge ai Cielo, giunge le mani, e cade ginocchioni)

Alla pace degli eletti

Aspirar io più non oso

Troppo, troppo, o ciel pietoso,

Il mio core l'oltraggìo.

Ai pentiti ognor perdoni...

Tua pietà non m'abbandoni.

Io t'imploro col mio pianto...

Ah! pietà... perdono avrò. *(rimane prostrato)*

SCENA 5ª - *Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta.*

Entrano Gentiluomini, e Cavalieri armati.

Coro - O Manfredo! Manfredo!

Manfredo - I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro - Lascia omai questo asilo di morte:

Giusto duol vinca l'anima tua forte.

Te reclaman l'onore la gloria:

Lascia i mirti: t'appresta agli allor.

Vinta appien non è ancora Agrigento

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli dal pianto d'amor.

Manfredo - Tremi, cada l'altera Agrigento

Doma infine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria,

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d'amor.) (parte col coro dalla gran porta)

SCENA 6ª

Dopo qualche momento Elaisa dalla porta che rinserra.

Elaisa - Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento

Padre mio... sacra effigie!

(baciando l'effigie che cava dal seno e ripone) Ecco la tomba,

Che m'accennò Manfredo. Oh! sventurata!...

Sveturata?... Ella è amata.

Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e si ritira)*

SCENA 7ª - *Bianca, in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende, ansia di sorpresa e di gioja. Elaisa in disparte.*

Bianca - Ah! l'aria ancora!

Il Ciel!... novella... Vita!

Ciel di pietà! *(si prostra)*

Come! Da chi l'aita! *(si rialza)*

Dov'è?... ah! *(volgendosi si trova in faccia Elaisa)*

Elaisa *(con dolcezza)* - Non mi fuggite.

(stendendole la mano) La vostra mano...

Bianca - A che voi qui venite?

Elaisa *(marcata)* - A salvarvi.

Bianca *(colpita)* - A salvarmi?

Elaisa - Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore.

Su questa effigie. Ch'ella vi protegga...

Io vi dicea: *(solennemente)* V'è un Nume...

E vi protegge.

Bianca *(incerta, timida)* - E credere degg'io?...

E Manfredo!

Elaisa - In me fida.

» Ei di pugnale

» Estinta vi volea.

» Presso lui sì geloso, vi fe' rea

» Quel foglio a voi diretto

» Da... chi v'ama, e intercetto

» Dal perfido Brunoro,

» Che spirò pria di palesarlo.

» **Bianca** - È moro

» Perchè svelarlo anch'io ferma negai. «

Elaisa - Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

» **Bianca** *(turbandosi)* - E voi?...

» **Elaisa** - Me qui inviò a suadervi pel veleno... «

(cava un'ampolla d'argento)

Bianca - E quel dunque!

Elaisa - È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte

V'addormenta tant'ore. Lo berrete

Quando riede Manfredo.

Bianca *(agitata)* - E poi?...

Elaisa *(marcata)* - Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il cielo

Il suo favore. A vita tornerete...

Bianca *(con gioja e rapidamente)* - E Viscardo!...

Elaisa *(non contentandosi)* - Viscardo!... Ah!...

Bianca *(triste, timida)* - Voi fremete!

Elaisa - Oh! qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quai momenti!

Da un obbligo mi ridestaste

Che assopiva i miei tormenti.

(triste) Il mio cor batteva appena...

Era face sul morir...

(con estrema smania) A quel nome in ogni vena

Tornò il sangue a ribollir.

Bianca - Perdonate... oh!... perdonate

All'incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir...

Io vi sono ben fatale...

Non vogliatemi abborrir...

Elaisa

Sì... martir, cui non v'è eguale...

È più atroce del morir.

Elaisa - Voi morire! voi riamata!

(piangente) Io sol debbo... e vuol morir.

Bianca - Voi piangete!

Oh sfortunata! Pianto a pianto io voglio unir.

(a 2) Dolce conforto al misero

Che geme senza speme,

Accorda il ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi

Bianca

Io vi sono ben fatale!...

Deh! lasciatemi morir.

In sen dell'amistà. (*si stringe al seno*)
Oh! piangi... piangi, abbracciarmi,
Io scordo il mio tormento.
E un raggio di contento...
Del cielo è una bontà. (*Elaisa ricade in cupa riflessione*)

Bianca - Viscardo!...

Elaisa (*con fermezza*) - Il rivedrete:

Felice passerete

Dal seno della morte

A quello dell'amor.

Bianca (*con gioja*) - Sì bella ancor mia sorte! E voi?

Elaisa (*marcata*) - Per me è deciso.

Non resta più...

Bianca (*con affanno*) - Che?

Elaisa (*risoluta*) - Morte...

Bianca - Ah! (*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)

Elaisa - Manfredo. - Ecco il momento. (*va ad aprire*)

Io più non lo pavento.

SCENA 8ª - Manfredo, Elaisa, e Bianca.

Manfredo (*ad Elaisa*) - Ebben? che ne otteneste?

Elaisa - Ella il velen berrà.

Manfredo - E il nome del reo complice?...

Quel sangue... quel vorrei.

(*a Bianca*) Lunge, entro torre incognita

Te viver lascerai.

(*con fuoco*) Quel nome!...

Bianca (*decisa*) - Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

Elaisa (*fiera*) - Sì: lo precedi omai.

(*a 3*)

Manfredi

A te il veleno... o perfida,

Ch'io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile

L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu spera a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima;

Io lo saprò scoprir.

(*La speme di quest'anima,*

Amore non tradir.)

Bianca

A me il veleno... intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Del mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei ti saprà punir.

(*Cela i trasporti... frenati,*

Cor mio, non ti tradir.)

Elaisa (*a Manfredo*)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*a Bianca*) La vostra sorte intrepida

Pensate ora a compir.

Terribile è il dolore

D'un disperato amore

(*esaltandosi*) E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(*Cela i trasporti... frenati,*

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*Bianca bee dall'ampolla che le porge Elaisa, la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Elaisa su i gradini del monumento. Manfredo parte con gioja feroce*)

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA 1ª - Scena nel palazzo abitato da Elaisa.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio.

Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto.

Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.

Elaisa » (*scorgendo il Maggiordomo*) - Ah! Voi qui già stavate!

» Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

» Quell'oro... que' diamanti... consegnate

» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate. «

(*Il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova ove si vede Elaisa stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno*)

Là posa. Bella ancora

Di morte nel pallore!

Troppo, ahi! bella pel misero mio core.

(*s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio*)

Manfredo nella tomba la crede;

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco, alla vita ridonata,

S'incontrerà in chi adora...

(*con angoscia*) Ed io... allor, io!... sarò più viva allora?

(*siede affannosa: si concentra*) Sì, morir. Il mio fato

Sembra già pronunziato.

(*s'alza agitatissima*) E s'affretti. Ma parmi...

(*va all'alcova, ed esamina, Bianca con emozione, osserva l'effigie, e la toglie dal di lei seno*)

Ella! sta ancora immota

E quest'effigie! Oh madre mia! Devota

Tu l'invocasti un dì mia protettrice!

Quella io non son che far dovea felice! (*s'abbandona sulla sedia*)

Ma negli estremi istanti

Tu mi conforti almeno,

Raggio di calma in seno

Mi versa augusta fè

Sia l'ultimo sorriso

Di tua pietà per me.

M'attendi là in Paradiso

Oh Madre mia con te.

SCENA 2ª - S'apre la porta a sinistra:

entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

Viscardo - Eccola!

Elaisa (*scuotendosi*) - E chi? Ah! Viscardo!...

Viscardo - Io, sì.

Elaisa (*fissandolo*) - Cielo! Qual fremito! Qual guardo!

Viscardo - E perchè n'atterrite?

Sì pallida perchè?... No, non mentite.

Isaura tutto udia

Da quel loco ferale:

Voi avete il veleno... ed io... un pugnale. (*fiero accenna il pugnale*)

Elaisa (*con passione*) - Viscardo! Lo diceste!...

E l'amor mio!... E il vostro!...

Viscardo - Io non amai che Bianca.

Elaisa - Ah! tu, crudele, mi trafiggi

Ora con tal parola. E cara tanto

Ell'era a te?...

Viscardo - Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! Sciagurata!

L'odi e l'odi disperata.

L'adorava qual s'adora

Un'arcana augusta imago;

Era l'astro in cui sperava...

La mia vita... Il mio tesoro.

E colei, colei m'amava

Quanto amar, bramar può un cor.

Elaisa (*con pena*) - D'Elaisa il cor giammai

Dunque, ingrato, conoscesti!

Viscardo - E che mai... che dir potresti?...

Elaisa (*marcata*) - A mia morte lo saprai...

Forse allor ne piangerai...

Al sorriso di Viscardo

Per me il cielo ognor s'apriva

Eri il sol de' giorni miei...

Tutto... tutto... eri per me.

Rinunziato a un trono avrei
Là chiamata, senza te.

Viscardo - Più non odo...

Elàisa - Dunque... E vuoi?

Viscardo - A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi

Là... prostratevi... piangete...

E sperarla se potete

Dimandate al ciel pietà.

Elàisa - E da te?... dimmi...

Viscardo - Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!

Del suo tiranno a piè cadea...

Bianca, in affanno, pietà chiedea...

Veduta a piangere crudel tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lacrime ella versò.

Elàisa - Per te d'amor solo vivea,

Senza il tuo cuore morir volea,

Ma di tua mano... non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

Viscardo (*quasi fuori di sé*) - La sua spoglia che ne feste?

E dov'è?... chi a me l'invola?

Non sapete ch'è la sola...

Sì... la sola pel mio core!

Elàisa - È la sola!... oh Dio! la sola!...

Viscardo - Che ancor morta adorerà.

Elàisa (*disperata*) - Vedi... io moro... il mio dolore!...

Ah! tu sei senza pietà.

Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...

Io l'odiavi... t'invola la diletta;

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Ora la vendica... sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

Viscardo - Mia ragione s'offusca... delira...

Dove sei!... Ti perdei!... mia diletta!...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive chi morte ti diè!

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbia morte, spietata, da me. (*cava il pugnale, e la ferisce*)

Elàisa (*cade ferita*) - Ah!... Qui... al core.

Così bramai... (*in questo s'ode la voce di Bianca dall'alcova*)

Bianca - Viscardo! ove son io?...

Viscardo (*si volge*) - Ah! qual voce!

Bianca (*aprendo il coltrinaggio*) - Viscardo!...

Viscardo (*accorrendo*) - Ella, oh Cielo!

Bianca! è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

Elàisa - Da me... per te.

Bianca (*con raccapriccio*) - Sì.

Viscardo (*con fremito*) - Ed io!... Elàisa!... Aita...

(*s'inginocchia, e sorregge Elàisa*)

Elàisa (*con voce che va mancando*)

È vano, già finisce la mia vita.

Per me già s'apre il Cielo...

E lascio a voi l'amore.

(*a Viscardo*) Non piangere... sorridimi...

Tua man... qui... sul cuor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

Viscardo - Ed io l'uccisi!

Bianca - Straziarmi sento il cor.

Viscardo, Bianca - Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor!

(*Elàisa cade in braccio a Viscardo, e spira*)

Fine

LA NOTA - Il melodramma in tre atti di Saverio Mercadante che per la prima alla Scala di Milano (11-3-1837) ebbe titolo "Il giuramento", nelle due successive rappresentazioni - la prima a Roma, al Teatro Valle il 2-8-1839 e la seconda a Bologna, al Teatro Contavalli il 30-4-1840 - il titolo divenne "Amore e dovere": non siamo riusciti a scoprire il motivo di ciò, forse per poterla rappresentare come "opera nuova"? Si deve rilevare che il libretto di Bologna è più simile a quello del 1837 della Scala che a quello del Valle del 1839 prendendo un po' qua e un po' là da entrambi. Le differenze non sono sostanziali spesso limitandosi a meri cambiamenti di singoli versi o, se non addirittura al cambio delle note di regia. Un paio di volte si sono cambiati in toto gruppi di versi o, come in un caso, si deve notare la soppressione di una scena (la 3ª scena del 1º atto).

"Amore e dovere", Roma, Teatro Valle, 2-8-1839.

Provenienza: State Library of North Carolina at Chapel Hill.

Stampatore: Nella Tipografia Olivieri Piazza Sciarra al Corso Num. 336.

Roma 1839.

"Amore e dovere", Bologna, Teatro Contavalli, 30-4-1840.

Provenienza: Library of Congress, Washington D. C. (Usa)

Stampatore: Tipi governativi Sassi, Bologna, 1840

Personaggi e interpreti:

Manfredo, Annibale Statuti;

Bianca, Clementina Tomasi Carrani;

Elàisa, Carolina Dumont;

Viscardo, Giovanni Germani Manfredini;

Brunoro, Giuseppe Vaccani;

Isaura, Angiolina Moreno.



A destra: l'interno del Teatro Contavalli di Bologna (1909)



Felice Varesi



Eugenia Tadolini



Carolina Vietti

Nella foto a sinistra, una litografia del contralto Carolina Vietti nel ruolo di Arsace (3º atto della "Semiramide" di Rossini): è registrato che cantò quest'opera a Torino nel 1832-33. La Vietti era conosciuta anche da Verdi che, intorno al 1843, al tempo di "Ernani", aveva pensato di dare al protagonista voce contraltile en-travesti scrivendo per lei la parte, ma in seguito cambiò idea dando definitivamente voce tenorile al protagonista e scegliendo per la prima rappresentazione (Venezia, La Fenice, 9-3-1844), il tenore Carlo Guasco (Solero, Alessandria, 16-3-1813; 13-12-1876).